Anno XVIII. Martedì, 17 gennaio 1865 N. 17.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, nº 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, nº 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI, via Carlo Alberto, nº 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 gennaio

LA CONDANNA DI UN MORTO

L'*Indipendenza italiana* non è contenta delle osservazioni che noi abbiamo fatte rispetto alla mancanza della deposizione del generale della Rovere negli atti dell'inchiesta parlamentare.

Essa non solo non ne è contenta, ma sentenzia che la parte da noi assunta, se è la più difficile, non è certamente la più delicata.

L'*Indipendenza* s'inganna a partito.

La parte che abbiamo assunta è onesta; nè più nè meno. Non v'ha qui nè tattica politica, nè scherma di partito; noi abbiamo semplicemente obbedito ad un sentimento di riverenza verso un illustre defunto e soddisfatto ad uno de' cômpiti più generosi che mai si possano dalla stampa periodica accettare. E la proseguiamo.

Come osserva un giornale di questa mattina, e come risulta dalla Relazione, c'è un quesito gravissimo da risolvere. È su chi cada la responsabilità delle sanguinose stragi di piazza S. Carlo.

Parliamo della responsabilità politica e morale. La ricerca della risposabilità giuridica spetta a' tribunali. Questi faranno il loro dovere.

Come scioglie la Relazione questo quesito? Ecco che cosa vi si legge:

Il Consiglio dei ministri deliberava, nella sua seduta del 21, che la truppa esistente in Torino fosse riunita sotto un unico comando per venire in aiuto alla guardia nazionale, e che fosse fatto venire buon numero di truppe da porsi sotto gli ordini del generale Della Rocca, *alla cui disposizione dovrebbero porsi ancora i carabinieri e delegati di pubblica sicurezza*, e col quale il questore dovrebbe direttamente corrispondere per tutto ciò che concerneva il mantenimento dell'ordine. Al ministro dell'interno, *a quello della guerra* restava naturalmente l'incarico di comunicare questa deliberazione ai loro dipendenti e di curarne l'attuazione (p. 22).

Il Consiglio de' ministri adunque prendeva sino dal giorno 21 le disposizioni più adatte alla tutela dell'ordine pubblico.

Il ministro dell'interno ed il ministro della guerra hanno eglino adempiuto l'incarico di comunicare la deliberazione del Consiglio ai loro *dipendenti e di curarne l'attuazione*?

Sentiamo ancora la relazione:

Con lettera scritta quella sera stessa (del 21), poco dopo la mezzanotte, il ministero dell'interno preveniva il questore di mettere un conveniente numero di uffiziali di pubblica sicurezza a disposizione del generale Della Rocca, *dal quale dipendevano tutte le forze destinate a mantenere l'ordine della città*, e lo invitava a fornire al medesimo tutte le informazioni e indicazioni opportune, facendo però sempre frequenti relazioni al ministero dell'interno (p. 38).

La stessa relazione aggiunge che i documenti « addimostrano che il ministro dell'in- « terno aveva fermo nell'animo il concetto « che al mantenimento dell'ordine vigilasse « esclusivamente e sulla sua responsabilità il « generale Della Rocca (p. 40). »

E due pagine dopo conferma colle seguenti parole:

Da tutti questi documenti si persuadeva la Commissione che fosse veramente concetto del ministro dell'interno che la tutela dell'ordine e della tranquillità fosse stata affidata alla speciale responsabilità del generale Della Rocca (p. 42).

Qui non trattasi di semplici asserzioni. La Commissione dichiara risultare da' documenti che il ministro dell'interno ha adempiuto l'incarico che gli era affidato, ed ha trasmesse a' suoi dipendenti le disposizioni richieste all'esecuzione della deliberazione del Consiglio de' ministri.

Ed il ministro della guerra?

Nella relazione leggiamo a suo riguardo:

In quali termini il ministro della guerra enunciasse al generale Della Rocca le attribuzioni che doveva assumere, non è risultato dalle informazioni raccolte (p. 38).

Il punto più grave ed importante, il punto principale rimane oscuro. Non vi ha documento, non vi ha lettera, non vi ha dispaccio che possa squarciar il velo che copre questo mistero od equivoco. Chi potrebbe squarciarlo, pur troppo non è più.

Noi ci siamo affrettati a pubblicare intera la lettera di S. E. il generale Della Rocca. Chi ricerca la verità e questa sola piglia a norma de' suoi giudizii, deve raccogliere con premura e far conoscere tutti gli atti che si riferiscono al processo. Ma quella lettera non dissipa le tenebre. Essa afferma solo che il generale Della Rocca avrebbe avuti poteri estesi per la tutela della tranquillità pubblica soltanto nella notte dal 22 al 23 e non in quella dal 21 al 22. Ma neppur questi poteri gli sarebbero stati comunicati per iscritto.

Noi non proseguiremo nell'esposizione di questo disgustoso incidente, di queste contraddizioni e di questi equivoci. I nostri lettori hanno sott'occhio i documenti.

Qual sentimento non debbe produrre in essi la posizione che viene fatta al generale Della Rovere, ad un militare di cui tutti conosciamo la rigidezza, e che era stimato come uno de' più abili, accurati e diligenti amministratori?

E l'*Indipendenza* ha il coraggio di scrivere che la relazione non contiene *alcuna benchè menoma allusione alla persona dell'illustre defunto!* Ed osa asseverare *che il non averne ascoltata la deposizione può togliere luce su qualche avvenimento speciale, nulla scemare o alterare di quello che il governo, ente collettivo, può dire in sua difesa!*

A queste parole siamo quasi tentati di chiedere se l'*Indipendenza* ha letta la relazione. Noi crediamo di discutere con persone oneste; chè se mai si potesse sospettare dell'onestà dell'avversario, sarebbe tempo sprecato il discutere.

Ora noi domandiamo all'*Indipendenza*, se gli eccidi di S. Carlo siano un avvenimento *speciale*, se anzi non sia il fatto capitale, il fatto più sciagurato e che lascia più dolorose ed acerbe reminiscenze.

E la responsabilità di questo fatto si vuol far cadere su chi?

Del ministro dell'interno la Commissione dichiara che dal canto suo ha fatto ciò che gli spettava, persuaso che la tutela dell'ordine era affidata al generale Della Rocca.

Resta il ministro della guerra. E questo ministro è il generale Della Rovere, e questo ministro è morto, senza essere stato sentito dalla Commissione.

Ed una posizione siffatta, preparata ad un defunto di cui dobbiamo tener immaculata la fama e rispettata la memoria, sembra all'*Indipendenza* una cosa da nulla!

Se un giornale come l'*Indipendente*, che è de' più moderati, che fa anzi il lodevole ufficio di moderatore verso il suo partito, può lasciarsi accecar in questa guisa dalla passione, qual meraviglia che altri diarii siansi fatti dell'inchiesta e della relazione un concetto del tutto falso e si mostrino alieni da quella calma e temperanza che sono cotanto desiderabili pel trionfo del vero?

Poichè noi non sentiamo per la relazione nè l'ammirazione degli uni, nè lo sdegno degli altri. La lunga esperienza ci ha ormai avvezzi a giudicare gli uomini e gli avvenimenti con molta discrezione ed a tenerci lontani dagli estremi. Se coloro i quali, anzichè esaminar pacatamente la relazione ed i criteri della Commissione, si avventano rabbiosamente contro gli avversari, dimenticando che due soli dei ministri caduti sono stati ascoltati ed in pari tempo che la relazione non è scritta come è da loro letta, sono fuori di strada, non ci sembrano neppure sulla buona via coloro che affermano che tutto andò per lo meglio e che non vi fu imprevidenza di sorta. Noi diremo in altro foglio intero il nostro pensiero e sulla relazione e sul ministero.

Ma non perdiamo la bussola. Se a qualcuno è necessaria la moderazione, è certo alla stampa periodica delle province italiane, dove è più radicato il senso della libertà, dove molti anni di vita libera educarono i popoli alla discussione seria e grave. Se vogliamo esser liberi, dobbiamo cominciare per esser giusti, e giusti verso tutti, giusti, se fosse possibile, più cogli avversari che cogli amici politici. Sopratutto dobbiamo esser giusti coi defunti. E dinnanzi a noi abbiamo un defunto, la cui memoria è da tutti venerata, e pur si vuol condannare, senza averlo sentito, quando era tempo.

È una verità lampante, che emerge dalla relazione stessa. Come mai, accettando questa, si potrebbe respinger quella?

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi poco mancò che, a proposito della quistione provocata dal contratto d'appalto sul dazio consumo, si venisse a votare sull'ordine del giorno puro e semplice, ma in modo però che quelli, i quali avevano risposto *sì* nell'appello nominale di sabbato dovessero rispondere *no* in oggi, e viceversa. Fortunatamente non sappiamo qual fato benigno si è interposto e la conchiusione di questa sterminata disputa fu una votazione nominale bensì, ma che respinse ad una grandissima maggioranza una proposta sospensiva dell'on. Mellana ed approvò un ordine del giorno dell'on. Rattazzi, col quale principalmente si dichiara di tener valido quel contratto d'appalto, senza di che gli introiti del dazio consumo sarebbero un mito. Con che veniva esclusa ogni disapprovazione sulla condotta del ministero precedente a questo riguardo, conforme alla dichiarazione fatta dal presente gabinetto ed anche dall'onorevole Finzi, che se non vi fu piena legalità nel contratto, la necessità di attuare la legge pel 1° settembre, ne giustifica la conchiusione.

Il *Giornale di Napoli* del 13 scrive:

Il banchetto di Corte, tenutosi ieri sera, riuscì splendidissimo.

Oltre il cardinale D'Andrea, figuravano fra gl'invitati il marchese D'Andrea, di lui fratello, il marchese D'Afflitto, il sen. Imbriani, il commend. Visone, il principe di Moliterno e molti ufficiali superiori.

LA QUESTIONE ITALIANA NEL SENATO SPAGNUOLO

La discussione sul progetto d'indirizzo è incominciata nel Senato spagnuolo. È noto come i due punti più culminanti della politica estera della Spagna siano oggi: la questione transatlantica e la questione italiana. Già facemmo conoscere la parte del progetto di risposta al discorso della Corona, che si riferisce a San Domingo. Ecco il testo del progetto della maggioranza della Commissione del Senato che concerne l'Italia:

« Il Senato si congratula all'udire dalle labbra auguste di V. M. che la più squisita prudenza presiederà presso il suo governo al debito apprezzamento degli affari d'Italia, sospesi ora per recenti combinazioni diplomatiche, quando la situazione ne sarà divenuta definitiva, senza che la Spagna, eminentemente cattolica, cessi di mostrare in modo degno delle sue tradizioni il rispetto sempre profondo e l'amore filiale costante che essa tributa al sommo pontefice, padre comune de' fedeli. »

Ecco invece la proposta della minoranza della Commissione (duca della Torre e marchese di Valdeterrazo):

« Il Senato vede con piacere che le recenti combinazioni diplomatiche relative all'Italia offriranno alla M. V. occasione non lontana di ottenere quanto reclamano gli interessi della Spagna, come nazione, retta costituzionalmente, e come potenza europea, senza venir meno al rispetto filiale che, come popolo cattolico, professa al padre comune dei fedeli. »

Le *Novedades* del 10 giudicano in tal modo questa parte del progetto di risposta al discorso della Corona:

« Rispetto alla questione d'Italia, il progetto d'indirizzo della minoranza della Commissione è più reazionario che quello dei ministeriali, a tal segno che la *Espagna* (stupiscano i nostri lettori!), la reazionaria *Espagna* crede preferibile il paragrafo della minoranza al paragrafo della maggioranza. Gli unionisti hanno dei compromessi fatti con la reazione neo-cattolica, che aiutarono a giungere al potere: quelle processioni col cero in mano, quei roghi di libri, e quei cadaveri insepolti stabiliscono vincoli che non è facile rompere nè obliare.

« Calcoli il lettore da questi elementi l'indole della legislatura che si raduna; di una legislatura in cui la opposizione, chè si chiama irrisoriamente liberale, è più retriva del governo moderato in materia di diritto e vantaggio pel paese, e più corriva in fatto di reazione.

« È questo quello che conviene, che si adatta allo spirito dei tempi moderni? È egli conveniente il rispondere con questa difesa del poter temporale del papa, quando la Corte di Roma fa di un'arma spirituale un'arma politica; quando in cotesta Enciclica, che produsse tanta sensazione nel mondo intero, si condannavano i principii liberali? Che facessero così i neo-cattolici, i carlisti, che vedranno in questo documento uno di quelli che partivano dalla Corte di Roma al tempo della guerra civile, e che condannano la libertà che aveva dato il trono alla regina, lo comprenderemmo. Ma che così facciano uomini che la pretendono a liberali, è assurdo.

« I *neos* devono contendere ai vicalvaristi giustamente il potere, però che ad essi appartiene lo sviluppo della politica praticata dal vicalvarismo.

« Certo quello che si deduce da tutto ciò, si è che i moderati e gli unionisti sarebbero i medesimi, se potessero obbliare i loro rancori personali, le loro invidie, le loro ambizioni che non transigono. Per noi e pel paese, sono tutt'uno. »

Il progetto d'indirizzo venne letto nel Senato nella seduta del 10: i signori Calderon Collantes e Galvez Gagnero presentavano i due seguenti emendamenti:

« Chiediamo al Senato che voglia approvare i seguenti emendamenti e aggiunte al progetto di risposta al discorso della Corona:

« Dopo le parole del paragrafo secondo: *Potenze straniere*, si porranno le seguenti: *Eccetto con l'Italia.* »

Fra il paragrafo secondo ed il terzo si collocherà ciò che segue: « Si deve deplorare, signora, che la politica estera, vacillante e debole, del ministero, non abbia, dopo trascorso tanto tempo, posto un termine felice a questo conflitto. »

Il discorso del signor Calderon Collantes si diffuse principalmente su la disparità degli elementi del presente gabinetto e su la questione di San Domingo. Egli ricordò al signor Gonzalez Bravo, ministro di Stato, un discorso accademico, col quale aveva stimmatizzato l'avversione del signor Martinez de la Rosa al movimento unitario d'Italia; nella quale occasione aveva pur detto che le nazioni

---

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di FERNANDO CABALLERO

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

Segue il

CAPITOLO XV.

Ottobre 1846.

Non solo a cagione del merito poco comune e distinto di Gennaro, Regina, vana, frivola e disdegnosa, cominciava ad interessarsi a quest'uomo, che solo fra tutti non le rendeva esagerati omaggi, ma ancora essa stessa non sapeva spiegare il sentimento che per lui cominciava a provare, e credeva invece che il dispetto che le muoveva l'indifferenza di Gennaro fosse proveniente da un senso di antipatia verso la sua persona.

Dal canto suo Gennaro, giovane svelto ed astuto, aveva saputo abilmente adottare il modo per farsi notare e distinguere da colei già troppo abituata agli ossequii ed ai complimenti, e che era in verità la donna preferita dal suo cuore. Col possederla egli avrebbe lusingato il suo amor proprio, soddisfatta la sua ambizione ed attuati i suoi piani di felicità; in una parola, avrebbe realizzato il suo ideale. Lagrimas era per lui un'occupazione, un punto di appoggio, un oggetto, del quale prendeva cura esteriormente, mentre tutta la sua attenzione era sempre rivolta a Regina.

— Foste a Madrid per divertirvi? domandò Regina a Tiburzio, che non lasciava il cappello, e che da un guanto, ad arte scucito, lasciava vedere un anello d'oro, la cui provenienza non era certo della California; egli aveva un aspetto serio e grave più di un morto!

— Un po' per questo, rispose colui con fatuità, ed un poco per seguire l'impulso della *nobile ambizione* che ha ogni buon patriota di *servire il suo paese.*

— Faceste bene, perchè vi è colà grande scarsezza d'ingegni da cui si possa trar partito.

— Ah! non sta in ciò il male, ma sta in quanto a che si antepongono coloro che nulla valgono a quelli che valgono realmente.

— E non otteneste niente ora?

— Niente!!

In quel momento le altre giovanette dicevano a Flora:

— Di', Flora? Che cos'è questo Vampiro, che hai nominato un momento fa?

— Vampiro, rispose la interrogata, è un uomo alto, secco, pallido, triste, che soffre una sete tutta particolare, e che scende nei cimiteri, dissotterra i morti e se ne beve il sangue.

Non si può descrivere l'effetto prodotto da questa tremenda creazione dei teatri fantastici del Nord sulla florida ed allegra immaginazione delle giovani andaluse.

— Che spavento! esclamò una di esse, questo è un delirio della febbre maligna.

— Flora, come osi parlar di queste cose? Al solo sentirle mi sconvolgono lo stomaco e mi fanno paura.

— Queste invenzioni si dovrebbero proibire, seguì a dire un'altra.

— Non lo faranno, disse Flora, alle Cortes, come si dice. Là nel Nord non cessano di parlare contro i tori, e mentre più parlano, e più scrivono, più stoccate, più agonie, più sangue si versa qui per questo barbaro divertimento. Bisognerebbe persuadersi di non spendere inutilmente tanta eloquenza e ritenere una volta per sempre, che l'uomo è una belva domata dalla donna, e che solo per opera di questa cammina su due piedi.

— Che Dio vi assista, Flora! disse Fabiano, e che sarebbero le donne senza gli uomini?

— Migliori, rispose questa.

— Che mi vorrà dire tua madre, disse Marziale prima d'andarsene, a Regina, giacchè mi ha detto di venir domattina alle dodici?

— Ha saputo che hai giuocato, rispose Regina, e si è molto scandalizzata; può ben essere che voglia farti una *lavata di capo.*

Marziale si mostrò tanto soddisfatto, come non avrebbe potuto meglio pel maggior complimento, e disse:

— Che vuoi, Regina! i pochi anni....!

— I pochi anni non scusano certe cose, Marziale.

— Le donne muoiono d'amore per i giovanotti scapestrati.

— Dove hai pescato codesto assurdo, Marziale? Ciò potrà avvenire per qualcheduna che abbia tante cattive tendenze, quante ne hanno essi; ma le giovani delicate, sensate e di buoni principii, non si stancano mai di condannare gli eccessi ed i vizi di cui hanno orrore; e se credi diversamente, tu t'inganni, Marziale.

— Io non mi sbaglio mai, Regina.

— Questo poi sì ch'è un privilegio tuo esclusivo, esclamò Regina con una gran risata.

Marziale e Tiburzio lasciavano la sala, facendo come Argante piccoli inchini a coloro che rimanevano.

CAPITOLO XVI.

Ottobre 1846.

— Ho quest'oggi un convegno, diceva Marziale il mattino seguente ai suoi amici, mentre cominciava la sua lunga toeletta.

Fabiano e Gennaro, che studiavano, non risposero.

— Tutti questi convegni, proseguì Marziale, mi tolgono il tempo.

Il medesimo silenzio.

— Non dico, soggiunse Marziale, dopo di essersi voltato per assicurarsi che i suoi silenziosi amici non dormissero, non dico questo, perchè non mi piaciano le avventure; sono uomo capace di cavarmi da venti intrighi, ma solamente perchè l'affare di oggi......

Il medesimo silenzio.

— Vorrei, seguitò Marziale, dopo di una pausa, cederlo a qualcheduno di voi, perchè bisogna che vada a trovar Regina.

Nessuna risposta.

— Signori, esclamò Marziale, siamo per avventura tra i trappisti?

— Piacesse a Dio, disse Gennaro.

— Non ci sarebbe male, rispose Marziale, poichè se così fosse non avresti pronunziato questo arrogante *piacesse a Dio.* Sappiate, apprendisti diplomatici, che Talleyrand, che se ne intendeva, ha detto, che il pensiero serve per occultar la parola....

— Non ha detto così, esclamò Fabiano, ha detto il contrario, che cioè la parola....

— Zitto, zitto, *acqua morta*, tu muori dal desiderio di trovarmi in fallo; ma non vi riesci, debbo saper meglio di te ciò che ha detto Talleyrand, perchè mi occupo più di te di letteratura. Veniamo al concreto: a chi di voi debbo cedere la mia galante avventura di oggi?

— Ne ho abbastanza coi miei libri, disse Fabiano.

— Non sospirare avventure, assenze od infermità, disse Gennaro.

Si ristabilì il primitivo silenzio.

— E non mi domandate, disse a capo di un minuto Marziale accomodandosi il panciotto, chi è colei che mi ha dato il convegno?

— Suppongo, rispose Gennaro, che sia la sorella di quello scrivano che ha la dentatura guasta e le narici in linea diagonale.

— Che? rispose Marziale con voce grave, io mettermi a corteggiare quella donna antica e caduca? Quali stravaganze ti saltano pel capo, Gennaro! Sei sempre antiplatonico, utopista ed incoerente.

— Oh! Marziale, esclamò Fabiano, questi aggettivi ti collocano nell'apogeo di gran maestro di pleonasmi. La tua musa brill come la via lattea.

Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 351, 352 354, 358, 360, 3. 4, 6, 8 e 11

devono goverarsi da se stesse, e parlato di « sacerdoti che si prosternavano innanzi alla diabolica superbia dei re. »

Il presidente del Consiglio, nel rispondere al signor Calderon Collantes, non toccò specialmente della questione italiana. La discussione doveva continuare il giorno seguente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *10 gennaio.* — Si parla con fondamento di richiesta formale fatta dal governo del regno a questo di Roma, per la consegna di tutti i carcerati politici nati nelle province usurpate. Per quello che mi vien detto, si tratterebbe soltanto di quei condannati o carcerati prima delle annessioni, non già di quelli che furono ghermiti dopo e marciscono a San Michele o nelle rocche. I sudditi italiani dimoranti a Roma stanno sotto la protezione del consolato inglese, il quale ha istruzione di spendere uffici quando occorrano; nè si sa ancora quanti ne abbia spesi, nè qual valore di cambio abbiano presso questa Corte. Anzi, atteso il contegno del governo di Francia, preso dopo l'Enciclica e il famoso Sillabo, scommetterei che non valgono nulla neppure gli uffici del signor Sartiges, se egli pure ne volesse spendere. È impossibile pertanto che le richieste del governo del regno abbiano buon successo, quandanche sieno sostenute dalla Francia. Antonelli non teme il corruccio di Napoleone, perchè la politica di questo segretario di Stato consiste nel costringere Napoleone a difendere il papa senza che questo abbia l'obbligo di sapergliene grado. Anzi, e qui consiste l'abilità di Antonelli, Napoleone è forzato a mantenere questa reliquia d'impero papale, quand'anche il papa e la Corte gli faccia brutto viso e predichi al mondo che egli è monarca illegittimo, essendo creato dal suffragio universale della nazione. Ora se scorrete l'Enciclica e il Sillabo troverete sfatato apertamente il diritto nel popolo di eleggersi il sovrano. Poniamo adunque che la legazione francese si interponga per far risolvere il papa di consegnare all'Italia i condannati politici che sono sudditi del regno, e il papa neghi; che ne verrà egli? Niente; anzi le cose giaceranno così fino che Dio vuole, perchè Napoleone non sa ancora deliberarsi a mostrare il dente a questo scimunito governo. È vero che oggimai nelle nostre prigioni e case di condanna non vi sono più quasi affatto rei di delitti comuni giudicati prima delle annessioni. Sicchè parrebbe alla bella prima che questo governo dovesse rendere i politici o felloni come si chiamano alla classica, del pari come restituì i ladri e malfattori. Ma è da sapere che a Roma gli assassini non sono odiati dal governo come i felloni e perduelli, e che è più tollerato colui che uccide un galantuomo per via, che chi non fa buon viso al dominio temporale del papa.

Non vi ho mai parlato di un periodico chiamato il *Progresso sociale*, che vanta due anni di vita, perchè nacque pochi giorni prima che spuntasse il 1865. Questo periodico che vede la luce tre volte la settimana, e che minaccia di diventare quotidiano, è compilato da una combriccola di napolitani chierici e laici. Qual concetto si facciano costoro del progresso sociale lo s'intende facilmente dal sapere che sono fuorusciti napolitani, dal veder la luce in Roma ove imperano i preti, e dal sapere che per guida del progresso si piglia la lettera Enciclica e il Sillabo. Questo periodico riesce in politica una vera sconciatura cui è difficile dar nome, in religione un pasticcio, in filosofia un ascetismo puro: beati voi che non lo vedete! Se non fosse Francesco secondo che gli fa le spese di carta e stampa, viverebbe poche lune, giacchè non va a sangue neppure agli amici dell'*Osservatore Romano* per gelosia di mestiere o per timore di concorrenza.

Fino a Pasqua non si terrà più concistoro, ma quello sarà solenne, perchè l'allocuzione del papa sarà un'altra saetta che farà tremare la terra come testè la lettera Enciclica e il Sillabo. Intanto si pensa a preparare l'occorrente per la canonizzazione de'Santi già designati e giudicati dalla Congregazione de'riti e dal papa.

Tranne di future novità, del presente non si discorre di niente altro che dei ladri che infestano la città e la corrono da padroni. Non v'ha sera che passi senza assalti a dozzine.

Ieri il papa recossi al palazzo Righetti per vedere la famosa statua colossale rinvenuta questo ottobre. Fu lodata assai da S. Santità, la quale disse che per essere così colossale, cioè alta tre metri e 83 centimetri, meriterebbe di ornare una piazza. Ma ricorderebbe troppo i tempi pagani, essendo una divinità, o un imperatore foggiato alla divina. Al contrario questo colosso col piedestallo proporzionato, sul quale dovrà porsi, richiede una sala di altezza stragrande che non v'è in nessun museo di Roma. Si pensa pertanto di fabbricarla a posta al Vaticano, alla quale idea fa buona cera Pio IX per non biasimevole vanità principesca, se non vivesse d'accatto.

Circolare del ministro d'agricoltura, industria e commercio alle Camere di commercio ed arti del regno sui risultamenti pratici della convenzione di navigazione e commercio colla Francia:

« Torino, 10 gennaio 1865.

« Sta per compiere l'anno dal dì che andarono in vigore il trattato di commercio e la convenzione di navigazione conchiusi tra l'Italia e la Francia, estesi ormai, quanto ai loro effetti tariffali, a quasi tutte le nazioni colle quali il regno italiano mantiene relazioni commerciali di qualche importanza.

« Il periodo d'un anno è troppo breve perchè si possano studiare seriamente i definitivi e reali risultati di quelle convenzioni, specialmente quando le prescrizioni dei nuovi trattati non trovansi tutte per anco applicate; quando le industrie ed i commerci sono gravemente conturbati da una prolungata crisi monetaria, che afflisse quasi tutta Europa; quando per una serie di riforme economiche all'interno non possono a meno di avverarsi spostamenti d'interessi, trasformazioni d'industrie, riorganizzazioni d'importanti stabilimenti; quando per effetto della notevole serie di pubbliche opere particolarmente ferroviarie, mutansi di giorno in giorno le condizioni degli sbocchi commerciali, si accorciano le distanze, si pongono in rapporti di commercio popoli per lo passato segregati e divisi, creansi nuovi centri di produzione e nuovi mercati, s'imprime alle naturali ricchezze latenti uno svolgimento non mai avverato per lo innanzi.

« Dietro tali premesse io non verrò certamente a chiedere alle Camere di commercio di farmi una relazione, che sarebbe prematura, sui risultamenti delle anzidette convenzioni; ma intendo colla presente di chiamare la loro particolare attenzione sulla convenienza di raccogliere fin d'ora e studiare praticamente i vari fatti, che possono avere più o meno diretto rapporto colle tariffe e discipline in esse stabilite, sull'influenza che esercitano sul traffico e sulla produzione locale, sull'incompatibilità e sugli inconvenienti più o meno transitorii che possano per avventura manifestarsi in conseguenza dell'applicazione delle tariffe convenzionali in rispetto alle tariffe generali non ancora a quelle coordinate.

« Questo studio, che vuole essere dedotto da elementi statistici successivamente raccolti, e dall'accertamento dei fatti a misura che si presentano, io prego le Camere di commercio ed arti di voler predisporre e preparare onde poi siano esse in grado di farmene invio, allorquando ne verrà fatta richiesta da questo ministero. Ho veduto con grande soddisfazione che talune questioni relative agli effetti delle prementovate convenzioni furono già trattate incidentalmente da alcune Camere di commercio nelle elaborate relazioni da esse presentate al governo sulla condizione commerciale del perduto anno 1864, e delle quali ordinai l'inserzione nel *Bollettino Industriale*. Però simili particolari investigazioni non riescono sufficienti allo scopo che mi sono prefisso ed a cui è rivolta la presente mia preghiera, la quale non dubito troverà, come sempre, favore e simpatia nei benemeriti Consigli delle Camere di commercio ed arti italiane.

« *Il ministro,* L. Torelli »

Leggiamo nella *Patrie* del 15:

« Corrispondenze particolari da Roma ci assicurano che nuove trattative sono state intavolate tra la Corte del Vaticano e il governo francese riguardo all'esecuzione dell'articolo della convenzione del 15 settembre, mediante il quale il governo italiano offriva d'incaricarsi del debito delle antiche provincie pontificie.

« Ognuno ricorda che, quando il testo della convenzione venne comunicato alla Santa Sede, si disse che quell'importante disposizione non era stata assolutamente respinta a Roma. Si parlò di apprezzamenti contraddittorii fatti dai due ministri del papa, il cardinale Antonelli e il monsignor De Merode.

« La Corte del Vaticano avrebbe adunque riprese le trattative lasciate in sospeso, per emettere, come prima base d'esame, una proposta tendente a trattare colla Francia; il governo delle Tuileries si riserverebbe di trattare poscia direttamente coll'Italia.

« Le nostre corrispondenze si contentano di segnalare quest'offerta di transazione senza entrare in alcun particolare e senza dirci se abbia probabilità di essere accettata. »

NOTIZIE ESTERE

L'ultimo numero della *Corrispondenza provinciale* di Berlino constata che i governi prussiano ed austriaco sono d'accordo per non lasciare intervenire gli altri governi federali nella questione dei ducati, prima che la Prussia e l'Austria non siensi accordate a questo proposito.

Per conseguenza tutte le voci messe in giro relativamente ad un preteso riavvicinamento fra il gabinetto di Vienna e gli Stati secondari sono prive di fondamento. Del resto, i due gabinetti si sono scambievolmente obbligati a mantenere il più profondo segreto sui negoziati pendenti tra Vienna e Berlino sino a che questi sieno arrivati ad un risultato definitivo.

La *Boersenhalle* di Amburgo, in data del 13 corrente a sera, pubblica la risposta fatta dal signor di Bismark, l'11 gennaio, all'indirizzo dei diecisette, presentato al re di Prussia dal signor di Scheel-Plessen.

Il signor di Bismark dice che il re ha fatto lieta accoglienza a questo documento, nel quale egli ha ravvisato l'espressione di un giusto apprezzamento della situazione. Egli aggiunge che i ducati hanno diritto ad una protezione efficace contro l'estero, avuto riguardo agli incidenti particolari nati in questi ultimi tempi. Gli sforzi del re tendono ad assicurare ai ducati una posizione che corrisponda al loro diritto ed agli elementi di prosperità che essi racchiudono. L'indirizzo conferma S. M. nella speranza che il paese si associerà fiduciosamente a questi sforzi, dei quali tanto più il re si ripromette la riuscita, dacchè egli si trova ad essere col suo augusto alleato d'accordo in una cordiale simpatia e in una viva premura pei ducati.

La *Gazzetta della Germania settentrionale*, a proposito dell'Enciclica, scrive:

« Non havvi dubbio che, in forza del paragrafo 16 della costituzione, le pubblicazioni ecclesiastiche, quando non implicano infrazioni al Codice penale, non sono soggette ad alcuna misura amministrativa e preventiva. Non esiste alcun motivo pel governo di allontanarsi, rispetto all'Enciclica dell'8 dicembre, da questa linea di condotta. »

I giornali di Vienna recano che nel seno del Reicsrath non tarderanno ad aprirsi discussioni contro il concordato. Un deputato, il dottore Mushfeld deve chiamar l'attenzione della Camera su questa mozione da lui fatta:

Il sottoscritto propone alla Camera di votare la legge seguente, da applicarsi a tutto l'impero:

Visto il § 10 dello statuto fondamentale del 26 febbraio 1861 sulla rappresentanza nazionale, gli affari che si riferiscono alle relazioni dello stato colle chiese e confessioni religiose esistenti, come pure le relazioni di queste chiese fra di loro, sono dichiarate di spettanza del Reichsrath plenario.

Si legge nella *France* del 15:

Alcuni giornali hanno voluto far credere che si preparassero dal governo francese restrizioni alla discussione e all'importanza dell'indirizzo.

Crediamo che a nulla di simile si sia pensato nei Consigli del governo e che nelle polemiche sollevate su questo argomento non s'abbia a veder altro che aspirazioni particolari che non sono conformi ad alcun progetto ufficiale.

La sessione delle Camere francesi sarà quest'anno molto laboriosa. Un gran numero di leggi, la maggior parte delle quali si riferiscono ad interessi economici, verrà presentata fin dalle prime sedute al Corpo legislativo.

Se, come giova sperarlo, questi diversi progetti verranno discussi nel presente anno, pare difficile che la sessione non duri almeno quattro mesi.

—Circa un mese fa, il ministro inglese in Atene, signor Erskine, indirizzò una lettera a lord Russell sullo stato presente della Grecia, nella qual lettera segnalava con dolore le aspirazioni democratiche che si sono manifestate in parecchie occasioni, sia nella capitale del regno, sia nelle province.

Lord Russell ha ora inviata al signor Erskine una risposta molta categorica, nella quale dichiara che il governo inglese, d'accordo colle due altre potenze protettrici, non riconosce la Grecia come stato libero e indipendente che alle seguenti condizioni:

1° Che sarà governata da un re costituzionale;

2° Che questo re sarà Giorgio I, eletto dalla nazione e riconosciuto dalle potenze, che a favore di lui hanno acconsentito all'annessione delle Isole Ionie.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *14 gennaio.* — Il discorso pronunciato dal re di Prussia all'apertura delle Camere è l'avvenimento principale del giorno, non tanto per quello che dice, quanto per quello che tace. Vi si legge chiaro di fatto che l'ostinazione del re Guglielmo non cederà di un pollice alle aspirazioni liberali del suo popolo; e che, briaco pe' suoi facili trionfi nello Slesvig, e ritenuto in questa ebrietà dal sig. di Bismark, continuerà con energia la lotta contro il suo Parlamento. Che ne risulterà? Tocca all'avvenire a dircelo. Noi speriamo quanto al popolo prussiano che, malgrado le adulazioni al suo amor proprio, saprà considerare con occhio filosofico gli allori sì facilmente mietuti nella guerra con la Danimarca, e che non si lascerà accecare dal fumo della polvere quando si tratti di libertà che costituiscono la dignità di un popolo.

Del resto la situazione della Prussia e dell'Austria è sempre tale che il trionfo delle imprese del sig. di Bismark rimane ognora assai problematico. Malgrado il viaggio del principe Federico a Vienna, cotesta *entente parfaite* tra i due gabinetti di Vienna e di Berlino non è ancora vicina ad effettuarsi.

Del resto pel momento la Prussia e l'Austria, alle prese con le loro Camere, hanno altro a fare che occuparsi delle relazioni esterne. A Vienna l'Enciclica continua ad occupare molto e i diplomatici e il pubblico.

L'opposizione che, a quanto si era detto, doveva rivolgere delle interpellanze ai ministri a questo riguardo, prese una decisione ben più grave ancora di quella che si supponeva. Essa sta per proporre un progetto di legge, giusta il quale spetterebbe al Reichsrath plenario il decidere non solo sul caso attuale dell'Enciclica, ma ancora sui rapporti generali fra Chiesa e Stato. Naturalmente in questa sorta di nuovo concordato si statuirebbe anco intorno colle associazioni religiose.

Oltre a questa questione della Enciclica, e più tosto oltre alla questione religiosa, l'opposizione solleverà ancora la questione polacca, il che non può a meno di riescire assai sgradito al governo. Ne sarà occasione l'onorevole dittatore Langiewicz: certi oratori della sinistra domanderanno al governo, quando finalmente si risolverà, come promise, a lasciarlo libero.

Qui in Francia, come potete pensare, la questione religiosa è sempre all'ordine del giorno; le proteste dei vescovi piovono ora fitte come gragnuola e possiamo aspettarci di vedere che tutto l'episcopato francese, salvo qualche rara eccezione, ci parteciperà. Si contano già da qualche giorno una quindicina di proteste. Il giornale la *France*, la cui attitudine da prima, quando si ricevè l'Enciclica, aveva fatto stupire tutti, mette ora acqua nel vino del suo gallicanismo repentino. Essa pare volere inclinare verso le teorie ipocrite del *Mémorial diplomatique* che sostiene con una persistenza degna di miglior causa che l'Enciclica è puramente religiosa, non ha nulla che fare con la politica, e che ciò malgrado non si deve cessare di avere col papa gli stessi rapporti e le stesse attenzioni di altre volte.

Si pretende persino, nel partito di conciliazione verso cui si volge ora la *France*, che il signor Drouyn de Lhuys avrebbe indiritto di recente alla Corte romana un dispaccio, concepito, dicesi, in termini più benevoli e più concilianti. Credo non aver d'uopo di mettervi all'erta rimpetto a tali notizie. Io non conosco altro dispaccio che quello mandato poco fa al signor di Sartiges, e già vi dissi in che senso fosse dettato.

Si pretende adesso che i signori di Montalembert e di Falloux, ben lungi dal voler fare la loro sottomissione al papa, come era stato annunciato, avrebbero risolto al contrario di cessare la pubblicazione della rivista *Le Correspondant*, resa ora impossibile dalle disapprovazioni di cui il manifesto pontificio colpì la loro dottrina.

Mi si dice, in fatto di notizie religiose, essere certo che il signor Guizot non sarà eletto alle prossime elezioni del concistorio.

Il signor Béhic, ministro d'agricoltura, commercio e lavori pubblici, nominò testè una Commissione incaricata di occuparsi delle frodi che potessero introdursi nella vendita degli ingrassi commerciali. Nominò pure una Commissione che aprirà un'inchiesta sui resultati della libertà della panificazione.

In parecchie città di provincia i resultati non sono favorevoli al nuovo metodo; ma parrebbe aver esso prodotto buoni effetti a Parigi e in quasi tutti i grandi centri di popolazione.

Si annuncia che il conte Schuwaloff è nominato governatore delle provincie del Baltico in luogo del signor di Lieven.

Il sig. Rouland, direttore della Banca di Francia, avrebbe rimesso ieri all'imperatore il programma della questione che la Banca di Francia chiede si pongano nell'inchiesta imminente.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 gennaio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colla let-

— Ma dimmi, sarebbe meglio fondato il sospetto, che l'avventura ti sia stata promessa da quella sarta che ti chiama *D. Jastial*?

— Viaggi per i Paesi Bassi, mio caro; bisogna spingere il pensiero nelle alte regioni.

— Allora mettici per la via, disse Fabiano.

— Non può essere...

— Su, via, parla; poichè stai fremendo per dirci tutto.

— E voi per saperlo.

— E l'uno e l'altro.

— Lo volete proprio sapere, eh?

— Sì, aprici il tuo cuore e la tua bocca.

— Lo volete sapere?...

— Sì, sì, non renderti prezioso, chè questo è l'ottavo peccato mortale.

— Ma io non potrei dirlo.

— Dàlli, che testone!

— No, non posso dirvelo.

Queste parole disse Marziale con tale veemenza, che mancò poco che non si tagliasse un orecchio col rasoio che aveva in mano, perchè si stava radendo la barba.

— A che questa pretensione e questo mistero, poichè io lo so? disse Gennaro senza lasciare di scrivere.

— Tu lo sai! esclamò Marziale; figlio mio, i tuoi calcoli sono fallaci; tu equivochi, tu ti inganni e ti allucini.

— Una persona vi è, Marziale, che ti celebra sempre, disse Gennaro inventando ciò che diceva.

— Ciò è un fatto naturale, rispose con disinvoltura Marziale tirandosi su i calzoni innanzi al suo specchio.

— Essa dice, soggiunse con imperturbabile serietà Gennaro, che tu sei il miglior giovanotto che passeggi le strade di Siviglia.

— Niente si può indovinare o scoprire da ciò che mi vai dicendo, rispose Marziale, giacchè le son queste cose che di me dicono molti.

— Quella che le ha pronunciate, disse Gennaro, è la persona che ieri sera ti disse a mezza voce che tu fossi andato oggi a vederla; la graziosa marchesa di Alocas, che non è per te tanto insensibile, come tu la supponi. Felice mortale! che come le piramidi, tu vedi passare innanzi a te le generazioni sorridenti! Adesso non ti resta che vedere una figlia di Regina adorarti anch'essa.

—Senti, Gennaro, se fosse così, affè di gentiluomo, ne sarei dolente, disse Marziale, che credeva un' ingenuità infantile tutto ciò che lusingava il suo amor proprio.

— Perchè, bizzaro giovane?

— Perchè è da supporre, che un naturale egoismo la rendesse avversa alle mie relazioni con Regina.

— Però imponi silenzio alla tua voce, chiudi le tue labbra ed osserva prudenza e decoro. Serviti dei figli di Noè per norma, per esempio e stimolo.

Dicendo queste cose Marziale lasciava tutto gonfio la stanza dopo aver gettato un ultimo sguardo allo specchio.

— È un demonio questo Gennaro, andava pensando nello scendere le scale; egli sa tutto e legge nei pensieri di coloro che sentono qualche capriccio per me. Chi lo avrebbe creduto?... Una donna che ha fama di Lucrezia? Ma alla fine ogni mortale è di carne ed ossa e non va esente dalle debolezze umane! Non bisogna esser poi molto severi, rigorosi e rigidi con queste povere figlie di Eva, sopratutto non dev'essere così chi è da esse favorito, beneficato ed onorato. Come potrò uscire da questo imbroglio di amore e di fortuna, io che sono affatto propenso per sua figlia? Come farò entrare la ragione nel cuore di questa Fedra? Non tutto è fiore nella gioventù, per quanto lo ripetano cantando i preti e lagrimando i vecchi.

—Entrò Marziale in casa della marchesa con un aspetto grave, soddisfatto a modo di colui che sa essere apprezzato ed amato. Quando si fu seduto, la marchesa si alzò e chiuse la porta.

— Sono i preamboli, pensò Marziale, stiracchiandosi sulla seggiola.

— La marchesa si sedè in seguito sul sofà, e gli disse:

— Avvicinati, Marziale, giacchè non amo di parlar forte.

— Sì, va bene, pensò Marziale, non andremo per le lunghe.

— Marziale, disse la marchesa con tuono secco ed incisivo: per avventura ti è saltato in testa che la mia casa sia un caffè o un ridotto?

— Marziale ebbe a cader delle nubi e si trovò rannicchiato sul suolo come una rana; alzò gli occhi, guardò in fronte a sua zia, che avea lo sguardo fisso in lui, e gli occhi minacciosi come due bocche di pistola.

— Signora, rispose, perchè mi dite voi questo?

— E lo domandate? rispose, in tuono di collera sua zia: non avete più chi introdurre in casa mia? il primo che vi capita tra i piedi lo conducete qui!

— Signora, rispose Marziale, alludete forse a colui che vi ho presentato ieri a sera? egli è...

— Chi è desso?

— Un eccellente giovanetto.

— Un buono a nulla.

— Un dottore...

— Uno scapestrato.

— Un poeta...

— Un ignorante.

— Uno scrittore...

— Un impostore.

— Un amico mio...

— Uno scroccone.

— Un giovanetto che sa...

— Che cosa?

— Leggere.

— Guarda che raccomandazione!... Ma chi è dunque?

— Il figlio di un sindaco, rispose gravemente Marziale.

— È un ragazzaccio traviato e stordito, replicò la marchesa, che conosce poco il mondo e la società, dalla quale avrà molto da apprendere; e tu che con ridicola *marzialità* e senza raccomandarti nè a Dio, nè al diavolo comprometti i tuoi parenti ed amici? Fammi il favore, da oggi innanzi, di astenerti di voler ingrandire la mia conversazione, chè senza di te me ne so benissimo occupare io. Non amo trattare giovanotti imberbi, nè voglio che si dica che nella casa della marchesa di Alocas si vegga praticare persona che non ha fama, nè educazione, e la cui sola raccomandazione consiste nell'esser figlio di un maniscalco.

Marziale rimase stupefatto nel sentir sua zia, nullameno rispose colla solita sua imperturbabile iattanza, e come se avesse detto un assioma:

— Zia, *il curare cavalli forma parte delle nobili arti.*

— Non mi metto a discutere, nè a disputare con te, rispose la marchesa; solo ti dico che sei padrone di scegliere ove meglio ti pare i tuoi amici, com'io sono padrona di eleggere coloro che debbono formare la mia conversazione.

— E sarà possibile, zia mia, esclamò Marziale, che non era mai il primo a cedere, sarà possibile che si debbano avere solo in considerazione per ipocrita e cattiva abitudine, le pergamene e gli stemmi? Tutti siamo eguali nel mondo, rettamente parlando, e l'uomo non si eleva per la sua nascita, ma per le sue virtù.

— Fai bene, rispose la marchesa, a non mettere importanza alle pergamene, perchè, quantunque tuo padre, mio fratello maggiore fosse indubbiamente un cavaliere dell'alta nobiltà, tua madre era, che so io..., ho sempre inteso a dire ch'egli avesse fatto un matrimonio sconveniente, perchè aveva dovuto scendere di condizione.

— Signora! esclamò Marziale furioso, alzandosi istantaneamente. Signora! Che dite? Mia madre è tanto nobile quanto mio padre cavaliere! Mia madre, mi maraviglio che nol sappiate, è una donna aristocratica, la prima figlia del duca di Balbaina!

— Va bene, va bene, disse la marchesa prorompendo in un'allegra e burlona risata, va con Dio, figlio mio, e cerca di acquistare un poco di esperienza nel mondo.

Marziale ritornò furioso in sua casa.

(*Continua*)

tura del verbale della seduta antecedente, che è approvato.

Finzi dichiara che nella precedente seduta egli aveva chiesta la parola per appoggiare l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Possenti, non perchè ammettesse la perfetta regolarità del contratto d'appalto del dazio consumo, ma per spiegare meglio il senso ch'egli attribuiva a quell'ordine del giorno, vale a dire che credeva il contratto utile allo Stato.

Pres. Di questa dichiarazione si terrà conto nel processo verbale.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Pres. comunica alcuni omaggi.

Morini (per una mozione d'ordine) prega il presidente di sollecitare dalla Commissione sul progetto di legge per l'acquisto del canale Mosca-Birago, qualche schiarimento intorno al punto in cui si trovano i lavori relativi al progetto stesso.

Cavallini (membro della Commissione). La Commissione si occupò, innanzi tutto, della questione di massima, se convenisse procedere nell'interesse dello stato all'acquisto di canali diramatori in relazione al nuovo Canale Cavour o piuttosto alla costruzione di nuovi canali. Sciolta la questione nel senso dell'acquisto di qualche canale diramatorio, la Commissione esaminò il progetto di contratto accennato dall'on. Morini, ma anche riguardo ad esso sorsero gravi difficoltà, e si chiuse la sessione senza che si prendesse alcuna deliberazione.

Raccoltasi di nuovo la Camera, la Commissione si rivolse al ministero per alcune spiegazioni, ma i ministri delle finanze e di agricoltura e commercio non trovarono ancora il tempo per recarsi in seno alla Commissione a discutere a lungo su questo argomento.

Morini ringrazia l'on. Cavallini delle spiegazioni dategli, riservandosi di muovere apposita interpellanza al ministero.

D'Ondes Reggio e Molinari presentano alcune petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

È all'ordine del giorno la discussione sulla interpellanza dell'on. Mellana, relativa all'appalto generale del dazio consumo.

Come i lettori ricordano, nella seduta d'avant'ieri la votazione palese sull'ordine del giorno puro e semplice riuscì nulla per difetto di numero legale.

Rattazzi crede che il contratto sia illegale, ma si preoccupa del danno che verrebbe alle finanze se lo si invalidasse. Secondo il suo modo di vedere, approvando l'ordine del giorno puro e semplice, si giungerebbe precisamente alla conseguenza temuta dal ministero, cioè a menomare l'efficacia del contratto. Coll'ordine del giorno puro e semplice la Camera non prende alcuna deliberazione sulla legalità del contratto. Ne avverrà che i comuni potranno deferirlo ai tribunali, i quali probabilmente lo circoscriverebbero. Chiede al ministro delle finanze se non sia piuttosto il caso di presentare un progetto di legge, il quale o modifichi le parti illegali del contratto, oppure sia una sanatoria de' vizi di forma ch'esso contiene.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che il ministero è disposto ad appigliarsi al secondo dei partiti accennati dal preopinante, vale a dire, a proporre una sanatoria del contratto. A tal uopo presenterebbe il contratto alla Commissione del bilancio, la quale, con apposito articolo inserito nella legge del bilancio, potrebbe sanare il contratto stesso.

Cordova dichiara che, attesa la sua qualità di consigliere di stato, si astiene dal votare.

La Porta parla contro la convenienza di questo contratto per le finanze. Accenna ad un impiegato delle finanze, certo Brescianini, che ha fatti tutti i calcoli per questo contratto per conto dell'amministrazione dello Stato, ed ora è passato con ingente stipendio al servizio della Società appaltatrice, e continua a percepire due stipendi, uno dal governo e l'altro dalla Società. Parla delle guardie daziarie dei comuni murati di Lombardia, che prima erano pagate per metà dal governo e per metà dai comuni, ed ora fanno il servizio per la Società, e sono pagate interamente dal governo. Accenna anche a ragguardevoli guadagni fatti dalla Società stessa.

Sella risponde che l'impiegato di cui ha parlato l'on. La Porta non è punto quello che diresse le trattative relative a questo affare. Parecchi impiegati sono passati dall'amministrazione delle finanze al servizio della Società. Essi sono inscritti ancora nei ruoli degl'impiegati governativi perchè non hanno perduta questa loro qualità, e perciò potrebbero ritornare all'antico impiego, ma non sono pagati che dalla Società.

La Porta (interrompendo) l'impiegato a cui io accennava è pagato dalla Società e dal Governo.

Sella (ministro). Non conosco questo fatto (rumori), ma prenderò informazioni. Ribatte pure le altre accuse dell'on. La Porta.

La Porta. Non ho detto che quell'impiegato, a cui io accennava, dirigesse le trattative, ho detto che era computista, cioè che fece i calcoli relativi al contratto. Ripeto ancora che è pagato dalla Società e dal Governo. Anche le guardie daziarie, di cui io ho parlato, sono pagate dal governo, mentre prima erano pagate per metà dai comuni e per metà dal governo.

Scalini. Non è vero.

Boggio respinge la proposta d'una sanatoria fatta dal ministro.

Rattazzi appoggia la proposta del ministro, come quella che non presenta alcun inconveniente e lascia piena libertà alla Camera di pronunziare a suo tempo il proprio avviso. Propone che la Camera si limiti per ora a prender atto dalla promessa del ministro.

Ara combatte la proposta dell'onorevole Rattazzi e del ministro delle finanze.

Il presidente concede la parola all'onorevole Mellana, ma immediatamente chiede la parola il ministro delle finanze.

Il presidente gliel'accorda.

Mellana. La parola spetta a me.

Pres. Scusi, l'ha chiesta il ministro. I ministri hanno sempre diritto di parlare.

Mellana. Non hanno diritto di parlare quando la parola è già stata concessa ad un altro oratore. Io mi era già alzato per parlare (*ilarità*).

Pres. Le ripeto che non ha diritto di parlare. Ha la parola il ministro delle finanze.

Mellana. Niente affatto. Ho io la parola. Interroghi la Camera.

(*L'on. Mellana gesticola con gran furia in mezzo all'ilarità generale della Camera*).

Lanza (min. dell'interno) prende la parola su questo incidente. Difende il diritto che hanno i ministri di parlare quando vogliono.

Mellana. Lo interrompe a varie riprese, gridando che vuole un voto della Camera.

Pres. Lasci parlare il ministro dell'interno. Il regolamento è per tutti, anche per lei. Se interromperà ancora, le toglierò la parola.

Lanza (ministro dell'interno) sostiene che quando l'on. Sella ha chiesto la parola, l'onorevole Mellana non si era ancora alzato per parlare. Prega l'on. Mellana di non ostinarsi nel provocare un voto della Camera.

Mellana. Rinunzio a provocare un voto, ma riservo i miei diritti (*ilarità generale*).

Sella (ministro delle finanze) sostiene la proposta dell'on. Rattazzi ch'egli ha accettata. Il ministero crede che allo stato delle cose non si possa senza grave danno delle finanze infirmare il contratto.

Mellana combatte le considerazioni del ministro. Non si può ammettere la teoria che gli impiegati possano passare al servizio delle Società rimanendo ne'ruoli del governo, per ritornare al servizio di questo quando loro piaccia, come le colombe dell'Arca.

Alle colombe che ritornano, dice l'oratore, preferisco il corvo che non ritorna.

Minghetti osserva che nessuno degli impiegati che ebbero qualche responsabilità nelle trattative relative al contratto di cui si discute, ha il nome di Brescianini accennato dall'onorevole La Porta.

La Porta conferma ciò che ha detto. Il Brescianini era impiegato al dazio-consumo di Novara.

Sella (ministro delle finanze). Se era tale non poteva essere impiegato del governo, perchè il dazio consumo a Novara era civico. Forse il ministero se ne sarà valso straordinariamente, come di persona pratica di simili affari, ma ciò non significa che fosse impiegato governativo.

La Porta insiste nelle sue asserzioni.

Valerio respinge la proposta Rattazzi-Sella. Tutto al più l'accetterebbe se il ministero promettesse la presentazione immediata di una legge.

Marsico presenta alcune osservazioni.

Finzi appoggiò l'ordine del giorno puro e semplice, perchè, secondo lui, esso significa che la Camera concede un *bill d'indennità* per le irregolarità avvenute in questo contratto, e al tempo stesso riconosce l'opportunità e la convenienza del contratto medesimo. Dà alcune spiegazioni intorno alle guardie daziarie di Lombardia. Nei comuni murati erano per l'addietro pagate interamente dal governo, il quale lasciava ai comuni la terza parte dell'introito franco di spesa.

Pres. dà lettura di un ordine del giorno dell'on. Rattazzi. In esso si dice, che la Camera, tenendo conto delle considerazioni che precedono il voto della Corte dei Conti, e prendendo atto della dichiarazione del ministero, che nella legge del bilancio presenterà un articolo relativo alla convenzione 7 luglio 1864, passa all'ordine del giorno.

Sella (ministro delle finanze) rammenta che nella seduta d'avant'ieri ha accettato l'ordine del giorno puro e semplice. Il ministero continua ad accettarlo, ma accetta anche l'ordine del giorno Rattazzi, anzi è d'avviso che questo sia più chiaro e raggiunga meglio l'intento del ministero.

Minghetti. Io non comprendo bene l'ordine del giorno dell'on. Rattazzi. S'intende con esso di approvare o di biasimare la condotta di coloro che hanno conchiuso quel contratto? Dopo due giorni di discussione sarebbe strano che si accettasse un ordine del giorno che lasciasse luogo ad equivoci.

Rattazzi. L'ordine del giorno da me proposto non si occupa della condotta del passato ministero. Provvede solamente a che il contratto non perda la sua efficacia.

Parlano ancora Boggio, Lanza, Sella e Mancini.

Finzi dichiara che quelli che nella precedente seduta avevano presentato l'ordine del giorno puro e semplice lo ritirano e si uniscono all'ordine del giorno Rattazzi.

Ara e Mellana fanno la proposta seguente: « La Camera, sospendendo ogni deliberazione sul contratto 7 luglio 1864 finchè il medesimo sia presentato con legge dal ministero, passa all'ordine del giorno. »

Parlano ancora brevemente gli onorevoli De Boni, Lanza (ministro dell'interno) e Molinari, che dichiara di astenersi dal votare per impegni assunti nella sua qualità di avvocato.

Bertea riprende per proprio conto l'ordine del giorno puro e semplice. Ma in seguito all'osservazione che gli vien fatta dall'on. Boggio e da altri che quest'ordine del giorno, allo stato delle cose, non sarebbe che un equivoco, lo ritira.

La-Marmora (presidente del Consiglio). Prego la Camera di chiudere questa discussione. Io, all'opposto dell'on. Mellana, ai corvi preferisco le colombe che portano i rami d'ulivo, e l'ordine del giorno Rattazzi è appunto una foglia d'ulivo giacchè concilia le opinioni di molti membri di questa Camera (*applausi*).

Finalmente, in mezzo a grande confusione, la Camera approva la chiusura della discussione.

A termini del regolamento ha la priorità la proposta sospensiva degli onorevoli Ara e Mellana.

Su questa si chiede da dieci deputati la votazione palese per appello nominale.

Si procede quindi alla votazione e si ha il seguente risultato:

Presenti 213; votanti 201; risposero *sì* 31; *no* 170; si astennero 12.

La Camera non approva l'ordine del giorno sospensivo.

Viene posto ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Rattazzi ed è approvato a grande maggioranza.

Marolda dichiara di rinunziare all'interpellanza che anch'egli intendeva muovere sul dazio consumo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Domani seduta pubblica all'1 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 28 dicembre, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla convenzione consolare conchiusa tra l'Italia ed il Perù, e sottoscritta in Torino addì tre del mese di maggio dell'anno mille ottocento sessantatre.

2. Un R. decreto dell'11 gennaio, con il quale il termine fissato dall'art. 4 del R. decreto 5 dicembre 1860 nº 4462, e prorogato coi RR. decreti 14 dicembre 1862, nº 1027, e 21 giugno 1863, nº 1322, ai procuratori esercenti nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria per prestare la prescritta malleveria, è nuovamente prorogato a tutto il 1865 a partire dal dì 1º gennaio corrente.

3. Un R. decreto del 24 dicembre, secondo il quale sono sciolte le cinque sezioni circondariali dei militi a cavallo della provincia di Palermo.

Colla data del 1º gennaio 1865 cesserà la decorrenza degli stipendi a favore degli individui componenti dette sezioni; si procederà alla liquidazione dei conti d'amministrazione, e verrà sistemata la incorsa responsabilità pei danni e furti.

L'ammontare dei compensi, che il ministro dell'interno trovasse equo accordare in dipendenza e per gli effetti del predetto scioglimento, sarà prelevato dai fondi collocati nel bilancio del ministero dell'interno — esercizio 1865 — al capitolo relativo alle *Guardie a cavallo nelle provincie siciliane*.

4. Un R. decreto pure del 28 dicembre, con il quale è instituita una Commissione per l'ordinamento e l'invio dei prodotti italiani all'esposizione internazionale che avrà luogo in Dublino nel prossimo anno 1865.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Due disposizioni relative al Corpo sanitario militare.

7. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziana, fra le quali notiamo le seguenti:

Sulla proposta del ministro per le finanze, Cav. di gran croce, decorato del gran cordone

Il comm. Giuseppe Colonna dei principi di Stigliano, direttore del banco di Napoli;

Grand'uffiziale

Il comm. Antonio Beretta, sindaco del comune di Milano, senatore del regno.

Sulla proposta del ministro dell'interno, Cav. di gran croce, decorato del gran cordone

Il senatore del regno Carlo Cadorna;

Grand'uffiziale

Il comm. Carlo Pinchia, consigliere di Stato;

Ieri (15) S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

S. M. il Re, avendo ricevuto l'ufficiale notificazione della morte di S. A. la principessa Elisabetta Alessandrina Costanza di Baden, ha ordinato il lutto per giorni sette decorrendi da ieri mattina.

CRONACA DI TORINO

BANCA NAZIONALE. — *Direzione Generale*.

Il Consiglio superiore della Banca nazionale, riunitosi quest'oggi in tornata straordinaria, ha fissato in L. 54 per azione il dividendo del secondo semestre 1864.

Dal giorno di mercoledì 25 corrente saranno distribuiti ai signori azionisti, presso ciascuna sede e succursale della Banca, i mandati relativi a tal dividendo, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Questi mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Torino, 14 gennaio 1865.

Questa sera (17) al teatro Carignano avrà luogo la già annunziata festa da ballo *paré* e *masqué*, a benefizio della Società italiana dei giovani caffettieri, confettieri e liquoristi.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 gennaio* 1865.

Fenocchio Gio. Giuseppe, d'anni 80, di Vercelli, commissario di guerra in ritiro; Ferrero Giovanna, id. 19, di Alba; Marchisio Maria, nata Seymand, id. 34, di Torino; Lanfranco Maria, nata Brandino, id. 25, di Volvera; Donghi Angela, nata Tortora, id. 72, di Neive; Margiaria Ferdinando, id. 18, di Torino, sarto; Merchino Lorenzo, id. 48, di Palazzo (Ivrea); Mosca Gio. Battista, id. 12, di Torino; Zagnocato Filomena, id. 26, di Feltre (Belluno), sarta; Suor Maria di Santa Croce al secolo Della Ferrera Teresa, id. 27, di Isolabella.

Più, 3 minori d'anni 7.

Riceviamo la seguente lettera dal cav. Chiapussi:

Torino, 16 gennaio 1865.

Onorev.mo sig. Direttore,

S. E. il generale Della Rocca diresse per la stampa ai senatori del regno alcune osservazioni o schiarimenti, nelle quali a pag. 13 dichiara non conforme al suo modo di vedere ed anche al senso comune la proposta da me fattale in quei funesti giorni di mandar rinforzi ai gazometri. Mi lusingo che S. E. modificherà il troppo severo giudizio quando saprà che ciò non feci di mia spontanea iniziativa, ma bensì per secondare le reiterate istanze fatte alla questura da taluni dei proprietari o direttori di quegli stabilimenti, a cui nessun questore avrebbe assunta la risponsabilità di dare un rifiuto.

Prego pertanto la S. V. Ill.ma di voler pubblicare nel riputato suo giornale questa mia risposta, e del favore La ringrazio anticipatamente

Suo Dev.mo servo
Chiapussi questore.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Malfattori arrestati. Nella *Lombardia* del 16 si legge:

Abbiamo giorni sono narrato di un'invasione a mano armata avvenuta alla cascina Archetto presso villa Pizzone, per opera di otto o dieci individui che si giustificarono per guardie doganali travestite, e che posero a ruba quel cascinale. — Ora sappiamo che la questura ha potuto dietro le più solerti indagini scoprire i colpevoli di quel misfatto, quattro dei quali essa giunse ad arrestare. Fra gli arrestati, già riconosciuti, il più compromesso è certo D... Paolo, che tiene un negozio da ottonaio in borgo Porta Garibaldi, e che passava per un uomo di fama intemerata.

Beato di sangue. Abbiamo annunziato, scrive la *Lombardia* del 16, l'arresto di certo Riccardi Pietro, detto il *Cappellett* di Legnano, imputato di omicidio. — Trattasi di un orribile fatto in cui il Riccardi avrebbe massacrato un suo compagno ed amico, certo Giussani, allo scopo di depredarlo di pochi napoleoni d'oro. — Il Riccardi ed il Giussani, detto *Ciappa legor*, tentarono nella notte del primo dì dell'anno di assassinare, per vendetta, certo signor Leoni ufficiale della guardia nazionale di Legnano, che fu ferito gravemente. Poscia ferirono altre persone, e quindi il Riccardi si recò a casa, conducendo seco il compagno dei suoi misfatti, che egli poscia trucidò barbaramente. — Si è incoatto il processo su questa brutta scena di sangue.

Strade ferrate. La *Gazzetta delle Romagne* del 15 crede di poter assicurare che nella seconda quindicina dell'entrante mese, il tronco Porretta Riola sarà interamente percorso dalla locomotiva.

Rissa fatale. Da Decimomannu scrivono in data del 7 al *Corriere di Sardegna* del 12 corrente:

L'altr'ieri s'ebbero a deplorare gravissimi tumulti fra gli operai continentali addetti ai lavori di questa linea ferroviaria. Impegnatasi una rissa fra loro con armi micidiali, rimasero parecchi morti e feriti. Anche fra' carabinieri accorsi vi furono due o tre feriti. È impossibile descrivere l'accanimento di questa zuffa ostinata, che per sedarla dovettero intervenire molti militi della guardia nazionale del paese.

Pare che a questo deplorevole fatto abbia dato luogo l'eccesso d'ubbriachezza in cui si trovavano taluni fra gli stessi operai, non abituati alla gagliardia dei nostri vini.

Brigantaggio Nel *Giornale di Napoli* del 13 si legge:

Sappiamo che la morte di Masini, opera dei valorosi Fera e Padula, ha talmente demoralizzati i malfattori della sua banda, che quasi tutti si sono costituiti spontaneamente all'autorità. Ne rimangono ancora due o tre, che si spera di cogliere o di far presentare.

Esposizione rurale e industriale a Stettino. La R. Legazione di Prussia ha pubblicato il seguente avviso che stante la sua importanza ne piace riprodurre:

« Sotto la protezione di S. A. R. il principe ereditario di Prussia.

« Una esposizione generale industriale e une esposizione rurale avran luogo a Stettino dal 15 maggio al 30 giugno 1865.

« La partecipazione a questa esposizione è illimitata.

« È ammissibile qualsiasi prodotto d'ogni nazione.

« Il Comitato si riserva solamente il diritto di rifiutar gli oggetti non presentabili e di minima importanza.

« È accordato il ritorno franco di spese di trasporto per tutti gli oggetti quivi spediti a mezzo delle ferrovie dello stato.

« Tutti gli oggetti provenienti dall'estero saranno importati ed esportati senza imposta di sorta.

« Dirigendosi alla R. legazione di Prussia a Torino, le persone disposte ad inviare oggetti all'esposizione suindicata potranno ritirare il programma contenente le condizioni in proposito.

« Torino, 12 gennaio 1865. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Ripetiamo i seguenti due primi dispacci, che mancano in alcune copie del numero di ieri per uno sbaglio nella impaginazione.

Vienna, 15. La *Presse* contiene la seguente informazione snlle note scambiate il 13 e 20 decembre tra la Prussia e l'Austria:

Bismark disse che l'annessione dei ducati sarebbe vantaggiosa alla Germania senza ledere gl'interessi dell'Austria.

Mensdorff rispose che l'Austria non potrebbe acconsentirvi se non ricevesse anch'essa un compenso, che si dovrebbe ridurre in una annessione all'impero austriaco di tanta parte del territorio tedesco che equivalga a quello dei ducati.

Parigi, 15. Fu presentato contro l'arcivescovo di Besanzone un ricorso come d'abuso.

Messina. 15. Notizie da Atene recano che vennero publicate varie ordinanze reali le quali assimilano le isole Jonie alla Grecia; il servizio sanitario e postale, lo stipendio dei funzionarii, gli stabilimenti universitari e le amministrazioni saranno uguali nella Grecia e nelle isole Jonie.

Vienna, 16. Il principe Federico Carlo è arrivato sabato.

La *Corrispondenza generale* dice che gli estratti delle note scambiate tra l'Austria e la Prussia, quali furono pubblicati dalla *Presse* sono molto inesatti sopra alcuni punti essenziali.

Parigi, 16. Leggesi nel bollettino del *Moniteur:*

Il governo austriaco non riguarda come accettabili le riduzioni necessarie per realizzare i voti della Commissione finanziaria, riduzioni che sarebbero portate sul bilancio della guerra.

Nuova-York, 5. La flotta federale ha lasciato Wilmington.

Un *meeting* ebbe luogo a Savannah sotto la presidenza del sindaco, in favore della sommissione e della cessazione della guerra.

Corre voce che Seward e Fessenden abbiano dato le loro dimissioni.

Grange è arrivato alla distanza di 30 miglia da Mobile.

Un messaggio del governatore di Nuova. York raccomanda di appoggiare vigorosamente la guerra e l'unione.

Un messaggio del governatore del Missouri invita ad abrogare tutte le leggi che proteggono la schiavitù.

Oro 228. Cotone 122.

Berlino, 16. — Grabow fu rieletto presidente della Camera: Bockum-Dolffs vice-presidente.

Il presidente Grabow pronunziò un discorso nel quale rammentò i processi diretti contro i giornali, i cittadini liberali rinomati per antiche virtù, e i funzionari pubblici accusati di liberalismo. Disse che la costituzione comunale del 1808 è minacciata e che si vuole schiacciare l'opinione pubblica ponendo innanzi i trionfi dell'armata. Per tre volte il governo tentò di legare le arterie della vita costituzionale, ma la coscienza pubblica manterrà inflessibilmente la inviolabilità della Costituzione.

Nuova York, 5. — I giornali di Richmond propongono l'emancipazione degli schiavi mediante il riconoscimento del Sud per parte della Francia e dell'Inghilterra.

Parigi, 16. — Il sig. Erdan, in una sua corrispondenza da Napoli al *Temps*, narrando i particolari di una conversazione che egli ebbe col cardinale D'Andrea, disse che questi si dichiarò italiano progressista, e si mostrò quindi dolente per la pubblicazione dell'Enciclica, manifestando ad un tempo le sue simpatie per le idee cattoliche liberali francesi e facendo voti per la completa indipendenza d'Italia dal giogo austriaco nella Venezia.

Rispondendo ad altre domande del signor Erdan, l'eminentissimo D'Andrea soggiunse che credeva cinque o sei altri cardinali avere tendenze analoghe alle sue.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16 gennaio

	gennaio 14	gennaio 16
Fondi francesi 3 0|0 in liquid.	67 05	66 85
Id. id. 4 1|2 0|0	95 —	95 —
Consolidati inglesi	90 1|8	90 1|8
Id. id. fine febbraio	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	65 50	65 40
Id. id. fine corrente	65 70	65 50
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	960	953
Id. » » italiano	475	475
Id. » » spagnuolo	590	585
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	310	308
Id. » Lomb.-Venete	546	542
Id. » Austriache	446	452
Id. » Romane	285	281
Obbligaz. » »	217	217

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
16 gennaio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 50	65 62 1|2	31 gen.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 65	— —	— —
Fondi privati				
Banca naz.	— —	— —	— —	1602 id.
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	475 31 gen.
Banco sconto	— —	— —	218 75	— id.
Canali Cavour*	— —	300 50	— —	— —
Azioni Ferrovie				
Novara (Obbl.)	— —	240	— —	— —

* Alle grida per mancanza del 5° versamento.

MANIFATTURA DI CAOUTCHOUC

GOMMA ELASTICA

F. Casassa-Bothelin

58, *rue Beaubourg a Parigi.*

Tubi d'ogni sorta e per ogni funzione: Rondelle, Placche, Foglie Clapets, Tampons da urto e da molla, Striscie di trasmissione, Istrumenti di Chirurgia, Merceria, Articoli da viaggio, ecc. ecc.

COSTRUZIONE SPECIALE

DI MACCHINE

PER LAVORARE I LEGNAMI

Medaglia di 1ª classe all'Esposizione Universale di Parigi 1855

QUÉTEL-TRÉMOIS

(Bréveté s. g. d. g.)

Provveditore del Canale Marittimo di Suez

34, Quai de la Marne, Villette.

PARIS.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

ALMANACCO
ISTRUTTIVO E RICREATIVO
pel 1865

Questo libro ricorda date dei più memorandi fatti, curiosi aneddoti per ciascun giorno dell'anno ed un catechismo sull'incompatibilità del potere temporale del papa.

Si vende L. 1 25 presso il libraio Pietro Marietti, via Po, n. 11.

SEME BACHI DEL GIAPPONE

I signori **Hecht Lilienthal e C.** di Lione hanno ricevuto dalla loro succursale di Jokohama (Giappone) una certa quantità di semi giapponesi, d'una perfetta conservazione, la di cui provenienza è guarentita da un documento autentico emanato dal Ministro francese nel Giappone. Indirizzarsi a loro, *rue du Garet*, 3, per la vendita all'ingrosso e al dettaglio.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

I soli autorizzati; si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lenormant, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi indirizzarsi al signor Levéville, direttore degli uffizi della farmacia, rue Neuve St-Augustin, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani: *Alessandria*, Basilio; *Genova*, De-Negri; *Casale*, Comolli, Bava; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De-Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Lugano*, Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli*, Bertoletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19). Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA

GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

La *Pepsina* è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

ESSENZA QUASSICA di BOFFETTA

Questo prezioso preparato è il tonico, il risolvente ed il calmante per eccellenza. Non riscalda e non irrita, cosichè si può usare anche quando vi è flogosi nello stomaco. Essa è efficacissima contro tutti i vizii delle funzioni digestive, l'anoressia, la dispepsia, la gastrorrea, l'isterismo periodico e giova molto nelle convalescenze, particolarmente delle febbri.

La ferrica è ottima in tutte le malattie nelle quali conferisce il ferro, perchè viene assorbita rapidamente; e l'uso continuato apre gli emorroidi e riordina i menstrui.

Prezzo L. 2 50

Per le provincie settentrionali il deposito generale è in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, n. 5. —

SOCIETÀ ANONIMA
per vendita di beni del Regno d'Italia

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di emettere per pubblica sottoscrizione

OBBLIGAZIONI 400,000

di Lire italiane **505** ciascuna **20** Lire sterline

fruttifere l'annuo interesse

di Lire italiane **25, 25** ciascuna **1** Lira sterlina

pagabile per semestre maturato al 1° aprile e 1° ottobre d'ogni anno rimborsabili ALLA PARI *per estrazioni in quindici annualità uguali.*

La prima estrazione avrà luogo nel mese di gennaio 1866

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si farà contemporaneamente al pagamento d'interessi al 1° aprile d'ogni anno.

PREZZO D'EMISSIONE Lire italiane **391, 37**

pagabile come segue: Alla sottoscrizione	Lire italiane 25	Lire it. 75 —
Al riparto	» 50	
» 1° Marzo 1865		» 75 —
» 1° Aprile »		» 82 62
» 1° Maggio »		» 50 —
» 1° Giugno »		» 50 —
» 1° Luglio »		» 58 75

I cinque ultimi versamenti potranno essere anticipati dai soscrittori sotto sconto a ragione del 6 0[0 all'anno purchè l'anticipazione sia in saldo dei rimanenti versamenti.

I ritardatarii ai versamenti saranno passibili verso la Società dell'interesse del 10 0[0 all'anno a computarsi giorno per giorno sul ritardo. Trascorsi però 15 giorni dall'epoca fissata per ciascun versamento sarà in facoltà della Società di vendere senza avviso giudiziale o stragiudiziale, ma per mezzo di Agente di Cambio alle Borse di Torino o di Londra le Obbligazioni in ritardo ai versamenti a spese, rischio e pericolo dei portatori delle Obbligazioni.

Queste Obbligazioni sono emesse colla decorrenza d'interesse a partire dal 1° ottobre 1864.

Il 1° Vaglia d'interesse sarà pagato al 1° aprile prossimo.

GARANZIE

Queste Obbligazioni rappresentano corrispondenti Obbligazioni Governative col frutto annuale del 5 0[0 depositate dalla Società nella Tesoreria Centrale del Regno, guarentite con ipoteca sovra i beni dello Stato di cui è affidata la vendita alla Società e il tutto a termini della Convenzione 31 ottobre, approvata con Legge del 24 novembre 1864.

Esse conpartecipano inoltre alla metà del beneficio netto derivante alla Società sul quinto del maggior prezzo che sarà ricavato dalla vendita dei beni suddetti. Questo diritto sarà rappresentato da una Cartella separata che sarà rimessa assieme alle Obbligazioni.

La sottoscrizione è aperta nei giorni **17, 18, 19, 20 e 21** gennaio corrente

nelle seguenti città d'Italia

(dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno)

in **TORINO** presso la Società generale di Credito mobiliare italiano

» » il Banco di sconto e sete.

In ANCONA presso la Banca nazionale del Regno d'Italia.	In MODENA presso la Banca nazionale nel Regno d'Italia.
» BARI id. id. id.	» NAPOLI id. id. id.
» BOLOGNA id. id. id.	» PALERMO id. id. id.
» GENOVA id. id. id.	» PARMA id. id. id.
» MESSINA id. id. id.	» FIRENZE presso la Banca Toscana di credito.
» MILANO id. id. id.	» LIVORNO presso M. A. Bastogi e figlio.

in **LONDRA** presso la Society General Credit et Finance C. *(limited)*

ed a cura della medesima

in AMSTERDAM, ANVERSA, BRUXELLES, FRANCFORT, GINEVRA, PARIGI.

Il pagamento dei Vaglia d'interessi, ed il rimborso delle Cartelle estratte sarà effettuato nelle suddette piazze ed in quelle altre principali d'Europa che venisse in seguito deliberato dalla Società.

Nel caso in cui le sottoscrizioni oltrepassassero il numero di **400,000** esse saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

L'estrazione annuale delle Obbligazioni essendo fatta per serie, il riparto si farà in modo che ogni quindicina ne comprenda una per ciascuna serie.

Torino, 12 gennaio 1865.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
D. BALDUINO.

L'Amministratore Segretario
F. GENERO.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. SIROPPO DI RAFANO IODATO

GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

MOSTARDA francese senza aceto, tonica e digestiva, che ognuno può fare da sè istantaneamente. Unica fabbrica in Francia presso il sig. Halliez (faubourg St-Denis, 84, Paris), privilegiata con medaglia di 1ª classe, Londra 1862. Questa Mostarda si prepara con l'acqua calda — L'istruzione si trova sul fiaschetto — Esportazione. Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5. — Fr 1 50 la boccetta.

VERA POMATA DUPUYTREN del farmacista MALLARD, Parigi, via Argenteuil, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

Acqua di Botot di Mallard per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo,** via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 30, per uomo fr. 2 80.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità

coi battelli a vapore **Cairo, Brindisi, Principe di Carignano.**

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 — Ancona, via del Porto, palazzo Mancinfor.

PÂTE ÉPILATOIRE perfezionata dalla signora **Dusser** (rue Grenelle-St-Honore, Paris, n. 1, au 1er) — Brevetto di 15 anni s. g. d. g. — La sola che distrugga la barba e la lanugine senza alterare la pelle — Questa pasta è superiore alle polveri e non lascia più alcuna radice — Prezzo fr. 10 — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Menzione onorevole all'Esposizione di Londra 1862.

Nessuna Succursale nè in Francia, nè all'estero.

ACQUA di MELISSA dei Carmelitani BOYER Paris, rue Taranne, 14 contro apoplessie, paralisie, mal di mare, cholera, vapori, svenimenti, ecc.

Fr. 1 50 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo — Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50, 9 11 e 14. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, Torino.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caouthchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.

» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.

» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.

» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.

» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 6 febbraio p. v. alle ore 6 di sera col vapore **JUNON**, capitano Martino.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

RASOI INGLESI della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

IMPRESA INTERESSANTE
CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA

per la vita in comune ed in società

nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione estiva.

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti

al sig. GIULIO SIMON, direttore dell'

EMPORIO FRANCO-ITALIANO
IN GENOVA

Negoziante patentato, stabilito da 26 anni in Italia, salita Sant'Anna, n. 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

Catarri, affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO DI FEGATO DI SQUALO naturale o jodo-ferrato del Dott. **DELATTRE**

solo approvato dall'Accademia di medicina di Parigi e preferito da tutti gli ammalati e fanciulli all'*Olio di fegato di merluzzo* per il suo sapore dolce e recente. Due medaglie d'oro. Si vende sempre in bottiglie al prezzo di **3** e **6** franchi accompagnate dal nome del dott. **Delattre** e da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso. Farmacia Naudinat, 19, rue de la Cité, Parigi.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino nella farmacia Bonzani e nelle principali delle città d'Italia.

DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro *(fuori classe)*, e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altro preparato.* Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip. tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. **2 50** la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco. *Napoli*, D. Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso l'autore, 21, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

DOLORI, REUMATISMI CRONICI, gotta, lombagini, crampi e dolori di costa. Cura con l'olio Poggi di Lione, colla prima frizione calma; una boccetta basta per guarire; per la paralisia raddolcisce i nervi. — Soli depositi in Torino presso i farmacisti Cerruti, Bonzani, Taricco e Luciano — Novara, Caccia — Alessandria, Bravetta — Asti, Boschieri — Genova, Bruzza. — Agente commissionario per l'Italia Savallo a Milano. — La boccetta con l'istruzione fr. 6.

RACCOLTA dei **provvedimenti, decreti e decisioni della CORTE DEI CONTI fatta per cura dell'Avv. Ara Casimiro.**

Condizioni d'associazione

1° Il prezzo di ogni dispensa è fissato a L. 1.

2° Si pubblicheranno 12 fascicoli all'anno.

3° L'obbligazione è annua. S'intenderà continuativa quando non vi sia dichiarazione in contrario due mesi prima della scadenza.

L'abbonamento si farà in Torino presso la Tipografia del *Palmaverde.* Fuori di Torino: Firenze, Paggi Felice, libraio, via del Proconsolo — Milano, Politti Enrice, editore-libraio, corsia Giardino, 12 — Napoli, Giuseppe Madia, via Toledo, [illegible].

Si farà anche la spedizione direttamente di un fascicolo al mese per l'anno [illegible] a chi vorrà inviare un vaglia postale di L. 12 all'editore Pellino Giuseppe [illegible] Corte d'appello, n. 1, od al sig. Rottigni Adriano, segretario dell'avvocato Ara, via Consolata, n. 5.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, uso *militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.

MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 26 rosso.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.